

NOTE PER SEMINARIO PD 29 GENNAIO 2009: PRESENTAZIONE PROPOSTE DI LEGGE PER COMBATTERE LA PRECARIETA', REGOLARE LA FLESSIBILITA', PER AMMORTIZZATORI SOCIALI UNIVERSALISTICI.

- L'appuntamento di oggi , questo seminario, è la prima tappa di una serie di iniziative che intendiamo svolgere nel Paese per presentare le 3 proposte di legge: contro la precarietà, per una flessibilità giusta e regolata( o per uno statuto per il lavoro autonomo di seconda generazione) e per un sistema di ammortizzatori sociali universalistico.
- Intendiamo avviare una consultazione, un confronto prima di tutto con i lavoratori interessati per raccogliere opinioni, suggerimenti, critiche, integrazioni. Ci rivolgiamo poi agli attori sociali, alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle imprese. Un viaggio nella precarietà.
- La consultazione potrà avvenire anche on-line sui siti [www.tutelareilavori.it](http://www.tutelareilavori.it), [www.giovanidemocratici.net](http://www.giovanidemocratici.net), [www.deputatipd.it](http://www.deputatipd.it) , [www.senato.it/pd](http://www.senato.it/pd)
- Una consultazione che realizzeremo insieme all'associazione 20 maggio per una flessibilità sicura, ai giovani democratici e al coordinamento dei parlamentari del partito democratico per una flessibilità sicura. Al termine di questo lavoro aggiorneremo la stesura dei testi.
- In commissione lavoro alla camera, nella definizione del piano di lavoro dei prossimi mesi abbiamo chiesto di calendarizzare la discussione sulle proposte di legge; dando naturalmente priorità alla proposta per l'estensione degli ammortizzatori sociali ai lavoratori oggi esclusi.
- Detto del metodo, passiamo al merito: per noi, in materia di lavoro meglio dei lavori, l'obiettivo è quello fissato a Lisbona e assunto, seppur in modo diverso nelle politiche comuni di molti Paesi Europei: l'obiettivo è quello di una piena e buona occupazione, aggiungo anche sicura occupazione:
  - ✓ Dunque, come abbiamo scritto in tanti documenti, la flex-security: sì ad una flessibilità nelle forme di lavoro che risponda anche ad una domanda del mondo produttivo e alle esigenze delle aziende private e pubbliche.
  - ✓ Sì ad un'idea di lavori flessibili che siano anche frutto di scelte individuali e libere nei percorsi lavorativi.
  - ✓ Ma la flessibilità, per essere sostenibile, deve saper coniugare sviluppo economico, scelte individuali e diritto alle protezioni sociali.
  - ✓ Come suggerisce la commissione "Suppiot" dell'Unione europea, piuttosto che fare dei sistemi di protezione sociale un mezzo per riparare a posteriore i danni, bisogna trasformarli in modo tale che siano in grado di fornire risorse tali da permettere un buon livello di sicurezza attiva contro i rischi e le incertezze
  - ✓ Sì dunque, alla flessibilità, ma no alla precarietà, all'incertezza, all'indeterminatezza, agli abusi
  - ✓ Sì ad un lavoro flessibile che sia accompagnato da tutele, a partire dalla malattia, alla maternità, a un sistema di previdenza e di ammortizzatori sociali.
- Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti con conseguenze sempre più pesanti per l'occupazione e il reddito di migliaia di lavoratori e di lavoratrici: i dati del ricorso alla Cassa d'integrazione ordinaria e speciale, i dati sull'aumento della disoccupazione che si intrecciano con l'andamento negativo del PIL e della produzione industriale sono la conferma della drammaticità della crisi. Le previsioni di tutti gli organismi internazionali e sia della Confindustria, sia delle Organizzazioni sindacali, configurano il 2009 e il 2010 come due anni di recessione con conseguente tracollo dei posti di lavoro. Si stima in oltre 1 milione i lavoratori a rischio perdita posto di lavoro con una disoccupazione che salirà all'8,5%. Solo nel mese di dicembre 2008 il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria da parte delle aziende ha conosciuto un incremento pari al 526%. Un fenomeno che interessa tutto il paese dal sud al nord compreso i nostri distretti industriali. Vengo da una di queste

province, dove nel distretto mondiale della ceramica tra Modena, Sassuolo, Reggio Emilia, il 50% dei lavoratori del distretto è in cassa integrazione. Ogni giorno il bollettino della crisi si allunga: i 60 mila lavoratori dell'auto, i 100 mila dell'edilizia.

- Le politiche del governo sono state sbagliate (Alitalia, ICI, Straordinari, abbiamo sprecato inutilmente 6, 7 miliardi)Le politiche del governo sono state inadeguate (rispetto agli altri paesi europei che hanno operato scelte con interventi di entità assai superiori alle nostre TABELLA) Le politiche del governo sono insufficienti (ad esempio per ammortizzatori sociali con un primo stanziamento di 400 Milioni, poi via via aggiornato, nel così detto "Decreto", ancora oggi largamente sotto dimensionate e insufficienti, nonostante ora Tremonti sbandieri l'utilizzo di 7 miliardi dai fondi sociali delle regioni senza il loro consenso).
- Il costo maggiore della crisi rischiano di pagarlo i lavoratori e le lavoratrici che **hanno** meno tutele e sono appunto i lavoratori precari, i lavoratori con contratto a tempo determinato i lavoratori atipici, che temono di non veder rinnovato il contratto alla scadenza (le ultime stime prevedono il non rinnovo del contratto per 300.000 lavoratori), persone che sanno di non potere ricorrere a nessun ammortizzatore sociale perché per loro non c'è cassa integrazione né ordinaria né speciale, né mobilità né lunga né corta.
- E francamente quanto previsto nel "Decreto" è non solo insufficiente e inadeguato, ma diciamo una presa in giro, quasi un'elemosina: si prevede infatti una-tantum pari al 10% del reddito 2008, quindi una cifra tra i 500 e gli 800 euro. E la stima è che saranno solo in 10000 i beneficiari. Davvero pochi.
- Quando si parla di precariato, di contratti a termine, di flessibilità regolata è bene precisare a chi ci rivolgiamo: dunque quanti sono i cosiddetti atipici, quei lavoratori e quelle lavoratrici che rischiano "di rimanere sepolti sotto la valanga della crisi": sono 1 lavoratore su 8 nel nostro paese i contratti a tempo dunque precario. Un fenomeno in costante crescita. Già oggi il 13% degli occupati. Negli ultimi cinque anni il lavoro precario è significativamente aumentato e ormai una assunzione su due è a tempo determinato e nel periodo 2004/2007 più 20% l'incremento dei contratti a termine:
  - ✓ sono 840 mila i CO.CO.CO (Collaborazioni coordinate e continuative) su un totale di 1 milione e 600 mila lavoratori (gli altri sono amministratori di società e di condominio, dipendenti e professionisti con altre casse), la media età è di 40 anni, la media dei redditi lordi annui è inferiore ai 10 mila euro, **il 90% dei lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata dell'INPS ha un unico committente**
  - ✓ 190 mila quelli con Partita individuale e senza albo professionale
  - ✓ 125 mila i collaboratori occasionali,
  - ✓ 150 mila quelli detti di associazioni in partecipazione
  - ✓ Sono 600 mila i lavoratori in somministrazione (ex interinali)
  - ✓ Infine i lavoratori a tempo determinato con contratti a progetto sono 2250000.
- A tutti costoro vanno aggiunti collaboratori sportivi, i collaboratori della comunicazione, le borse di studio ripetute nel tempo, i tirocini in sostituzione del personale, e infine i lavoratori socialmente utili
- Oltre 4 milioni di lavoratori, un esercito che si aspetta non pagliativi, non misure una-tantum, non elemosine, ma misure strutturali.
- Un esercito articolato con situazioni fra di loro molto diverse a cui vanno date risposte articolate.Si tratta di lavoratori definiti "anticipi", su cui abbiamo costruito le proposte di legge, proprio perché hanno assai poco in comune se non appunto l'aticipità rispetto agli schemi contrattuali predefiniti o alle professioni comunemente riconosciute. Tutte modalità lavorative che hanno però la caratteristica di essere economicamente deboli e a rischio di assoggettamento al committente, oltre ad essersi prestate a forme sempre più diffuse di abuso.

- Un fenomeno questo degli “anticipi” in costante espansione anche perché con sempre maggiore frequenza le grandi imprese pubbliche e private attribuiscono attraverso i contratti di collaborazione i compiti che prima affidavano ai propri dipendenti e ciò senza vincoli e a costi assai inferiori
- Da qui le proposte di legge, che danno continuità a interventi già attuati nell’esperienza di Governo del centro sinistra prima da Treu e poi da Damiano: penso ai contenuti del protocollo sul welfare, sui contratti a termine, penso alle norme sulla regolarizzazione del precariato, in particolare nel pubblico impiego, ma anche alle circolari Damiano sui Call-Center, penso alle norme per il diritto alla malattia, alla maternità, ai congedi, penso all’intervento per il contrasto lavoro sommerso, penso alla norma sulle dimissioni in bianco, e potrei continuare.
- COSA PREVEDONO DUNQUE LE TRE PROPOSTE DI LEGGE che abbiamo titolato: 1) misure in materia di lavoro flessibile, 2) disposizioni in materia di tutela sociali per i lavoratori assunti con contratti non subordinati, 3) norme per l’estensione delle misure di sostegno del reddito dei lavoratori esclusi dalla applicazione degli strumenti previsti in materia di ammortizzatori sociali.
  1. l’obbligo, per i rapporti di lavoro flessibili (co co co, collaborazioni a progetto, prestazioni d’opera, associazioni in partecipazione, collaborazioni occasionali di lavoro autonomo, in ambito sportivo) di un contratto scritto per avere più trasparenza in tutti i rapporti di lavoro, dunque anche in quelli atipici: un patto scritto contenente la durata del rapporto, le prestazioni richieste, il compenso, le modalità e i tempi di erogazione del compenso.
  2. Norme tese a eliminare gli abusi nei contratti a progetto rendendo questa forma di lavoro effettivamente autonoma, cancellando le ambiguità che ne consentono oggi molti abusi e facendo costare tutti i contratti atipici non meno del lavoro subordinato. E’ questo una dei principi guida che ha ispirato le due proposte di legge. Come noto in molti Paesi, penso all’Inghilterra, il lavoro flessibile costa alle imprese di più, non di meno, di un lavoro a tempo indeterminato. Noi vogliamo far sì, che almeno non costi di meno.
  3. Versare la stessa quantità di contributi ai fini previdenziali. Oggi non è così, si discriminano alcune fasce di lavoratori e di fatto si incentivano le imprese a ricorrere a queste forme di lavoro proprio perché meno costose. Per questo prevediamo norme che stabiliscono il versamento della stessa quantità di contributi per i lavoratori e datori di lavoro iscritti alla stessa gestione previdenziale.
  4. Indennità di malattia e congedi parentali estensione per gravidanza per tutti i lavoratori atipici. Oggi ci sono fasce di lavoratori che versano i contributi ma non hanno accesso alle prestazioni dell’INPS come gli altri.
  5. Garantire le prestazioni INPS. Se un datore di lavoro non versa i contributi, l’INPS si deve rivalere su di lui e non negare le tutele al lavoratore/lavoratrice. Siamo di fronte ad una discriminazione non più tollerabile.
  6. Nuove regole per i tirocini formativi e le borse di studio. Dopo 10 anni dal Decreto n.142 del 1988 è necessario aggiornare la norma incentivando e regolando più correttamente l’uso dei tirocini e delle borse di studio mettendo al centro lo studente ed evitando gli abusi
  7. Premiare i comportamenti virtuosi: incentivare le assunzioni stabili; incentivare l’ingresso al lavoro delle lavoratrici dopo la maternità e degli ultra 50enni.
  8. Riattivare i percorsi di stabilizzazione precaria del Pubblico impiego attraverso i concorsi e impedire una nuova ondata di precari. Stimiamo che le norme cosiddette ammazza precari di Brunetta e Tremonti, con l’abolizione dei provvedimenti del Governo Prodi lasceranno a casa tra i 250 e i 300 mila persone: nel dettaglio sarebbero

50/60 mila solo nelle pubblica amministrazione i contratti a tempo determinato che non saranno stabilizzati pur avendo i requisiti, 40 forse 50 mila i contratti di collaborazione senza prospettiva di rinnovo, 25 mila i lavoratori socialmente utili, 10 mila i contratti interinali dal futuro incerto, infine nel comparto scuola i tagli mettono a rischio 130 mila lavoratori. Non proponiamo “todos caballeros” come ha dichiarato il Ministro Brunetta anzi siamo per consolidare l’utilizzo dei concorsi riconoscendo i periodi di lavoro svolti nelle pubbliche amministrazioni anche attraverso forme di lavoro a collaborazione

9. Ammortizzatori sociali. Per i lavoratori che sono tutelati ( la CGIA di Mestre stima siano il 50% ) questo è un periodo difficilissimo pieno di preoccupazioni sul loro futuro e su quello dell’azienda. Per tutti gli altri è ancora peggio; per loro la perdita del lavoro diventa subito la perdita di tutto. In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali (c’è una delega che il Governo non sta realizzando) volta a realizzare un sistema universalistico a sostegno dei lavoratori a prescindere dalla forma contrattuale, dalle dimensioni delle imprese, dalla categoria di appartenenza, proponiamo l’Istituzione di un fondo straordinario per il biennio 2009-2010, finalizzato alla tutela del reddito in caso di sospensione del lavoro e licenziamento (è l’emendamento che abbiamo presentato alla Camera in sede di discussione del “Decreto”). Una norma che dunque estenderebbe a tutte le forme di lavoro una rete di protezione sociale. Abbiamo presentato, come deputati PD della Commissione lavoro, prima firma On Damiano, una proposta di legge dal titolo “norme per l’estensione delle misure di sostegno del reddito per i lavoratori esclusi dalla applicazione degli strumenti previsti in materia di ammortizzatori sociali”. Una proposta per dare una risposta significativa a tutti quei lavoratori oggi esclusi dalla Cassa integrazione ordinaria e speciale, quindi tutti i lavoratori precari ma anche ai dipendenti del settore artigiano, agli apprendisti, ai titolari di partita Iva con il reddito inferiore ai 22.000 euro, a questi soggetti si prevede di estendere oltre che la cassa integrazione l’indennità di mobilità, e di disoccupazione. L’entità e la durata minima dei trattamenti non potrà essere inferiore al 50% rispetto ai limiti della legislazione vigente. Una proposta che si muove nella strategia universalistica che dovrà caratterizzare la riforma strutturale degli ammortizzatori sociali, secondo le linee guida concordate fra governo e parti sociali, con il protocollo del 23 luglio 2007. Il testo che trovate, nella prima proposta, fa appunto riferimento alla riforma strutturale degli ammortizzatori sociali oltre dunque l’emergenza di oggi. Nel testo del Disegno di legge indichiamo i costi, stimiamo 2 miliardi su base annua, e indichiamo anche naturalmente le coperture: le risorse previste per la detassazione degli straordinari, quelle derivanti dalla fiscalità generale, un contributo delle imprese che accedono agli ammortizzatori, l’apporto degli enti bilaterali, contributi provenienti dai fondi interprofessionali per la formazione continua. Le risorse ci sono, e se si fosse continuato nella lotta all’evasione e elusione fiscale se si fosse proseguito nel fare emergere il lavoro nero e sommerso, oggi avremmo qualche miliardo in più da destinare a misure a sostegno dei redditi e dell’economia.

Il secondo disegno di legge si regge su due fondamenti:

- Costituire un Fondo, come si fa per quasi tutti i lavoratori dipendenti e per molti lavoratori autonomi, per dare formazione professionale, accesso al credito, sostegno al reddito e previdenza integrativa anche prevedendo forme di defiscalizzazione finalizzata che sopperiscano alla mancanza di TFR su cui si basa, invece, il resto della previdenza integrativa.

- Incentivare le parti sociali a regolare questi rapporti di lavoro nella contrattazione collettiva prevedendo incentivi ai settori e alle imprese che regolano contrattualmente queste forme di lavoro incentivando anche la stabilità.
- **CONCLUSIONI:** Ciò che vi ho illustrato è una sintesi delle norme che le proposte di legge contengono. Come detto all'inizio, su queste proposte, già a partire da oggi intendiamo raccogliere opinioni e suggerimenti. Dal Pd non vengono dunque solo critiche, ma vengono anche proposte concrete nell'ottica di una forza riformista che raccoglie le sollecitazioni che ci sono venute dai lavoratori e lavoratrice precari. Sono stato molto colpito alcuni giorni fa partecipando ad una assemblea del Partito Democratico, in un comune della provincia di Modena, in vista delle primarie per la scelta dei sindaci. E' intervenuta una ragazza Francesca, 32 anni, una ragazza proveniente dal sud, è venuta in Emilia per cercare lavoro: vado a memoria "oggi ho un lavoro, domani non lo so. Oggi ho uno stipendio ma il mio contratto scade alla fine di febbraio e non so se mi sarà rinnovato. Per me progettare il futuro, una famiglia, persino una vacanza è impossibile. Sapendo che il tuo contratto scade spero che ti sia rinnovato e per questo spesso accetti in silenzio orari, mansioni senza dire nulla. Mi vorrei sposare, fare un figlio ma per me non esiste il percorso fidanzamento-convivenza-matrimonio-figli. Vivo giorno per giorno e penso il meno possibile al futuro. Ecco cosa chiederei al Partito Democratico di aiutarmi ad avere un futuro". Le proposte, che presentiamo oggi, riformano una parte del mercato del lavoro, consentirebbero al Paese di fare un grande passo avanti nella lotta alla precarietà e portare milioni di lavoratori e lavoratrici verso una flessibilità tutelata e socialmente protetta e forse aiuterebbero le tante Francesca a costruire una vita migliore. Raffronto tabelle.
- Ci muove l'obiettivo, come autorevolmente sostenuto, che la Crisi può rappresentare anche l'occasione per la realizzazione di un paese più giusto e coeso dunque sui temi dei lavori contribuirebbe a superare quell'inaccettabile dualismo del mercato del lavoro per il quale ci sono lavoratori che hanno tutele e garanzie e altri che ne hanno di meno o non ne hanno affatto. Pensiamo infine di contribuire con queste proposte al dibattito nel PD anche in vista della prossima conferenza programmatica. Per quella data avremo terminato la fase di ascolto e consultazione. Sappiamo che in campo ci sono anche altre proposte mi riferisco a quanto affermato dal segretario Veltroni alla direzione del 19 dicembre scorso a proposito dell'"incominciare a pensare e a discutere delle sperimentazione di un contratto unico" e su questo punto c'è un confronto aperto nel PD, meritano certamente attenzione le valutazioni dell' On Gottardi o i contenuti dell'articolo di oggi sull'Unità di Martina, ma come scrive il senatore Ichino nella prefazione alla sua proposta di legge "questo progetto non si pone come alternativa ad alcuna altra iniziativa legislativa mirata a modificare la normativa vigente; nulla vieta infatti di correggere immediatamente alcuni aspetti del dualismo che caratterizza il nostro sistema attuale di protezione del lavoro". Riteniamo che le nostre proposte stiano dentro a questo percorso e guardando alle domande dell'oggi, a fare i conti con la crisi, provano, almeno questo è il nostro obiettivo a rispondere alle aspettative alle preoccupazioni di milioni di uomini e donne.